

**I.P.A. Istituto di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti del Comune**

**di Roma**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I DIPENDENTI DEL COMUNE DI ROMA (IPA) SUL CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 2016**

**Premessa**

Con la nota n. 6702 del 31 ottobre 2017, il Commissario Straordinario dell'IPA ha trasmesso al Presidente di questo Collegio il conto consuntivo dello stesso Istituto relativo all'esercizio 2016, costituito dal rendiconto finanziario, dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla relazione illustrativa contenente, tra l'altro, il prospetto della situazione amministrativa. La decorrenza del termine di consegna della presente relazione, previsto dall'articolo 49 del vigente regolamento di amministrazione e contabilità, è stata più volte interrotta per le ragioni indicate nei verbali n. 327 dell'8 novembre, n. 328 del 17 novembre e n. 330 del 30 novembre 2017.

Al termine dell'anno 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'IPA il nuovo Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istituto.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2016, essendo stato approvato prima dell'entrata in vigore di tale Regolamento, risulta formulato secondo lo schema previsto dalle precedenti norme regolamentari, che prevedevano, come è stato più volte illustrato da questo Collegio, movimenti finanziari interni, di portata meramente compensativa, che comportavano un notevole incremento dei valori complessivi esposti nel rendiconto, senza tuttavia incidere sui risultati finali della gestione finanziaria.

L'articolo 43 del vigente Regolamento stabilisce che il rendiconto finanziario espone, per ogni singolo capitolo di entrata e di uscita, le previsioni iniziali, le variazioni e le previsioni finali, le somme accertate e riscosse o rimaste da riscuotere e le spese impegnate, pagate o rimaste da pagare, nonché la gestione dei residui attivi e passivi dei precedenti esercizi. L'articolo 46 dello stesso Regolamento prevede che al rendiconto finanziario deve essere allegata la "situazione amministrativa", dalla quale si deduce il risultato della gestione finanziaria: avanzo o disavanzo di amministrazione. I dati contenuti nel rendiconto finanziario dell'esercizio 2016 comprendono anche i menzionati movimenti interni.

**RENDICONTO FINANZIARIO**

**Dati contabili**



Nel prospetto che segue sono riportati i dati finali, comprensivi dei movimenti interni, suddivisi per Titoli, sia delle entrate che delle uscite dell'esercizio 2016.

**ENTRATE**

Previsioni Iniziali Titoli	Variazioni	Previsioni Finali	RISCOSSIONI I	Da riscuotere	Accertate
I 41.658.700	2.012.693,68	43.671.393,68	40.156.231,79	862.845,98	41.019.077,77
II 83.876.000	1.522.693,68	85.398.693,68	70.569.724,85	691.088,46	71.260.813,31
III 9.610.000	0	9.610.000,00	6.496.599,99	1.933,00	6.498.532,99
<b>T.</b> 135.144.700	<b>3.535.387,36</b>	<b>138.680.087,36</b>	<b>117.222.556,63</b>	<b>1.555.867,44</b>	<b>118.778.424,07</b>

**USCITE**

Previsioni Iniziali Titoli	Variazioni	Previsioni Finali	Pagamenti	Da pagare	Impegnate
I 41.658.700	2.012.693,68	43.671.393,68	38.288.590,47	4.384.606,98	42.673.197,45
II 83.876.000	1.522.693,68	85.398.693,68	74.606.680,45	62.315,07	74.668.995,52
II I 9.610.000	0	9.610.000,00	5.756.365,93	753.903,71	6.510.269,64
<b>T.</b> 135.144.700	<b>3.535.387,36</b>	<b>138.680.087,36</b>	<b>118.651.636,85</b>	<b>5.200.825,76</b>	<b>123.852.462,61</b>

Entrate accertate 118.778.424,07  
 Uscite impegnate 123.852.462,61  
**Disavanzo finanziario di competenza 5.074.038,54**

La tabella che segue espone gli accertamenti e gli impegni esclusi i movimenti compensativi tra il Titolo I ed il Titolo II

TITOLI		Accertamenti tabulato	Movimenti interni	Valori depurati
I	Entrate effettive	41.019.077,77	14.022.127,45	26.996.950,32
II	Entrate in c. ca	71.260.813,31	15.970.859,41	55.289.953,90
III	Entrate P.giro	6.498.532,99	0	6.498.532,99
	<b>Totali</b>	<b>118.778.424,07</b>	<b>29.992.986,86</b>	<b>88.785.437,21</b>
		Impegni tabulato		
I	Uscite effettive	42.673.197,45	15.970.859,41	26.702.338,04
II	Uscite in c. cap.	74.668.995,52	14.022.127,45	60.646.868,07
III	Uscite P.giro	6.510.269,64	0	6.510.269,64
	<b>Totali</b>	<b>123.852.462,61</b>	<b>29.992.986,86</b>	<b>93.859.475,75</b>

Entrate accertate 88.785.437,21  
 Uscite impegnate 93.859.475,75

**Disavanzo finanziario**

**5.074.038,54**

Nella tabella che segue sono posti a confronto i dati dell'esercizio 2016 con quelli dell'esercizio 2015.

**ENTRATE**

<b>Entrate accertate</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Titolo I Entrate effettive (correnti)	40.565.904	41.019.077,77
Titolo II Entrate in conto capitale	75.414.979	71.260.813,31
Titolo III Entrate per partite di giro	7.013.431	6.498.532,99
<b>Totali</b>	<b>122.994.314</b>	<b>118.778.424,07</b>

**USCITE**

<b>Uscite impegnate</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Titolo I Uscite effettive (correnti)	39.043.255	42.673.197,45
Titolo II Uscite per movimento di capitale	75.786.549	74.668.995,52
Titolo III Uscite per partite di giro	7.013.431	6.510.269,64
<b>Totali</b>	<b>121.843.235</b>	<b>123.852.462,61</b>

<b>Risultati di competenza</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Entrate accertate	122.994.314	118.778.425
Uscite impegnate	121.843.235	123.852.463
<b>Avanzo/disavanzo di competenza</b>	<b>1.151.079</b>	<b>-5.074.038</b>

Nel prospetto che segue sono riportati i dati aggregati, arrotondati ad un euro, delle entrate accertate e delle uscite impegnate nell'esercizio 2016, posti a confronto con quelli corrispondenti dell'esercizio precedente, al netto dei valori dei movimenti interni.

**ENTRATE**

<b>Entrate accertate</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Titolo I Entrate effettive (correnti)	27.006.275	26.996.950
Titolo II Entrate in conto capitale	60.467.013	55.289.954
Titolo III Entrate per partite di giro	7.013.431	6.498.533
<b>Totali</b>	<b>94.486.719</b>	<b>88.785.437</b>

**USCITE**

<b>Uscite impegnate</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Titolo I Uscite effettive (correnti)	24.095.289	26.702.338
Titolo II Uscite per movimento di capitale	62.226.920	60.646.868
Titolo III Uscite per partite di giro	7.013.431	6.510.270
<b>Totali</b>	<b>93.335.640</b>	<b>93.859.476</b>

<b>Risultati di competenza</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Entrate accertate	94.486.719	88.785.437
Uscite impegnate	93.335.640	93.859.476
<b>Avanzo/disavanzo di competenza</b>	<b>1.151.079</b>	<b>5.074.039</b>

Rispetto ai risultati del precedente esercizio, si evince una notevole riduzione delle entrate complessive di circa 5,7 milioni di euro ed un modesto aumento delle uscite. Ciò ha comportato un peggioramento della gestione finanziaria, i cui risultati sono passati dall'avanzo di 1,1 milioni di euro dell'esercizio 2015 al disavanzo di poco superiore a 5 milioni di euro dell'esercizio 2016.

La tabella che segue espone il risultato finanziario di competenza riferito a ciascun Titolo del bilancio di previsione

<b>TITOLI</b>	<b>Entrate accertate</b>	<b>Uscite impegnate</b>	<b>Avanzo finanziario</b>	<b>Disavanzo finanziario</b>
Titoli I	26.996.950,32	26.702.338,04	294.612,28	
Titolo II	55.289.953,90	60.646.868,07		-5.356.914,17
Titolo III	6.498.532,99	6.510.269,64		-11.736,65
			+294.612,28	-5.368.650,92
	<b>88.785.437,21</b>	<b>93.859.475,75</b>		<b>5.074.038,54</b>

Come emerge dalla precedente tabella, la gestione in conto capitale ha generato un disavanzo finanziario di competenza dell'importo di euro 5.356.914,17, mentre la gestione di parte corrente ha generato un avanzo finanziario di competenza dell'importo di euro 294.612,28.

Il disavanzo della gestione in conto capitale deriva prevalentemente dalla maggiore spesa, rispetto alle previsioni, sostenuta per la liquidazione dell'indennità di fine servizio, che è passata dall'iniziale previsione di euro 6.200.000 alla spesa impegnata di euro 10.200.000, come emerge dal capitolo 240 delle uscite in conto capitale, con lo sfioramento di 4.000.000 di euro. A tale incremento di spesa non prevista inizialmente va aggiunto il decremento, rispetto alle previsioni, dell'entrata destinata alla costituzione del fondo per la liquidazione della stessa indennità. Entrata iscritta al capitolo 210 delle entrate in conto capitale. A fronte dell'importo previsto di euro 7.896.136 è stato accertato l'importo di euro 6.641.397, con una riduzione di euro 1.254.739, che, sommata alla maggiore spesa sostenuta per la liquidazione della stessa indennità, si arriva allo sbilanciamento di euro 5.254.139, che è di poco inferiore al disavanzo proveniente dalla gestione in conto capitale.

A tale riguardo, il collegio rileva che la mancanza, ormai da alcuni anni, del turn over del personale del Comune di Roma impedisce all'IPA di acquisire nuove risorse contributive, necessarie, come nel caso di cui sopra, a far fronte all'incremento della spesa per la liquidazione dell'indennità di fine servizio; incremento dovuto prevalentemente all'accresciuta anzianità contributiva degli iscritti.

### Gestione dei residui

Nella tabella che segue sono riportati gli importi dei residui, distinti per titoli di entrata e di spesa, esistenti al 31 dicembre 2015 e quelli esistenti al 31 dicembre 2016, al netto di quelli eliminati in sede di riaccertamento.

#### Residui attivi

<b>Entrate</b>	<b>31.12.015</b>	<b>Riscossi</b>	<b>Ann.lliati</b>	<b>Da riscu.</b>	<b>Da es.16</b>	<b>Totale</b>
Effett.	5.297.643	154.817		5.142.826	862.846	6.005.672
Mov.ca	4.503.323	55.979		4.447.344	691.088	5.138.432
Par.giro.	4.339.648	116		4.339.532	1.934	4.341.466
<b>Totali</b>	<b>14.140.614</b>	<b>210.912</b>		<b>13.929.702</b>	<b>1.555.868</b>	<b>15.485.570</b>

#### Residui passivi

<b>Uscite</b>	<b>31.12.015</b>	<b>Pagati</b>	<b>Annullati</b>	<b>Da pagare</b>	<b>Da es.016</b>	<b>Totale</b>
Effett.	4.561.115	1.288.929	21.270 (1)	3.250.916	4.384.607	7.635.523
Mov. C.	196.048	0		196.048	62.315	258.,363

Par.gi.	1.857.207	375.428		1.481.779	753.904	2.235.683
	<b>6.614.370</b>	<b>1.664.357</b>	<b>21.270</b>	<b>4.928.743</b>	<b>5.200.826</b>	<b>10.129.569</b>

(1) L'importo deriva dalla revisione di tutte le poste debitorie in atto ed è il risultato sia della cancellazione totale di alcune posizioni che la rettifica contabile di altre.

### Gestione di cassa

La tabella che segue espone i dati relativi alle riscossioni ed ai pagamenti risultanti dal rendiconto finanziario, al netto dei movimenti interni

TITOLI		Riscossioni come da rendiconto	Movimenti interni	Valori finali depurati
	<b>ENTRATE</b>			
I	Entrate effettive	40.156.231,79	14.022.127,45	26.134.104,34
II	Ent.C. Capitale	70.569.724,85	15.970.859,41	54.598.865,44
III	Entr. Partite di Giro	6.496.599,99	0	6.496.599,99
	<b>Totali</b>	<b>117.222.556,63</b>	<b>29.992.986,86</b>	<b>87.229.569,77</b>
	Residui attivi	210.911,26	0	210.911,26
	<b>Totali</b>	<b>117.433.433,89</b>	<b>29.992.986,86</b>	<b>87.440.481,06</b>
	<b>USCITE</b>			
I	Uscite effettive	38.288.590,47	15.970.859,41	22.317.731,06
II	Uscite in conto c.	74.606.680,45	14.022.127,45	60.584.553,00
III	Uscite partite di g.	5.756.365,93	0	5.756.365,93
	<b>Totali</b>	<b>118.651.636,85</b>	<b>29.992.986,86</b>	<b>88.658.649,99</b>
	Residui passivi			1.664.357,27
	<b>Totale pagamenti</b>			<b>90.323.007,26</b>

Nella tabella che segue sono esposti gli importi dei pagamenti e delle riscossioni risultanti dal rendiconto finanziario, depurati dai movimenti interni, posti a confronto con quelli risultanti dall'estratto-conto dell'Istituto cassiere.

Entrate riscosse in c. competenza	87.229.569,77	
Entrate riscosse in conto residui	210.911,26	
Fondo cassa al 1.1.2016	2.175.737,78	
Totale fondo cassa +riscossioni	89.616.218,81	
Importo risultante dall'estratto-conto	89.663.832,95	Differenza 47.614,14
Uscite pagate in conto competenza	88.614.649,99	
Uscite pagate in conto residui	1.664.357,27	
Totale pagamenti come da rendiconto	90.323.007,26	
Pagamenti risultanti dall'estratto-conto	90.209.642,80	Differenza 113.364,46
Differenza complessiva da riconciliare		<b>160.978,60</b>

I risultati dell'Istituto cassiere sono più favorevoli all'IPA rispetto a quelli del rendiconto finanziario. Inoltre, nei precedenti esercizi, ai fini della determinazione dell'avanzo o del disavanzo di amministrazione, sono stati sempre presi in considerazione i dati forniti dalla banca.

Dal 1° gennaio 2017 è cessata la convenzione con la banca che ha rilasciato l'estratto-conto di cui sopra e sono ancora in corso le operazioni di riconciliazione relative alle operazioni di competenza dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. A tal fine è rimasto acceso il conto corrente n. 330, tenuto dal precedente Istituto cassiere, che al 30 giugno dell'anno in corso esponeva un saldo a credito dell'IPA dell'importo di euro 33.870,73. Tale importo sarebbe stato

aggiunto, se fosse stato accertato prima della chiusura dell'esercizio, a quello risultante dall'estratto-conto riferito alla situazione esistente al 31 dicembre 2016.

### SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

L'articolo 46 del vigente Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità dell'IPA prevede la compilazione della situazione amministrativa, dalla quale si deduce la consistenza dell'avanzo o del disavanzo di amministrazione.

Le somme riscosse e quelle pagate durante l'esercizio, riportate nel seguente prospetto, sono quelle risultanti dall'estratto-conto della banca che ha svolto fino al 31 dicembre 2016 il servizio di cassiere dell'IPA.

Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		2.175.738
+ Riscossioni: a) in conto competenza	87.277.184	
b) in conto residui	210.9.1	87.488.095
Totale		+ 89.663.833
-Pagamenti: a) in conto competenza	88.524.017	
b) in conto residui	1.685.626	
Totale		- 90.209.643
<b>Scoperto di cassa</b>		<b>-545.810</b>
+Residui attivi: a) dei precedenti esercizi	13.929.702	
b) dell'esercizio	1.555.868	
Totale		15.485.570
-Residui passivi: a) dei precedenti esercizi	4.928.743	
b) dell'esercizio	5.200.826	
Totale		-10.129.569
<b>Avanzo di amm.zione al 31.12.2016</b>		<b>4.810.191</b>

L'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2016 si è ridotto rispetto a quello dell'esercizio 2015, ammontante ad euro 9.701.981, dell'importo di euro 4.891.790, che è di poco inferiore al disavanzo finanziario di competenza, pari ad euro 5.074.039. La differenza tra i due importi, pari ad euro 182.249, deriva, per euro 160.979, dalle differenze riscontrate tra i dati dell'ex banca cassiere e quelli del rendiconto finanziario dell'IPA e, per euro 21.270, dalla cancellazione dei residui passivi.

### CONTO ECONOMICO

Il conto economico, compilato secondo lo schema previsto dal nuovo regolamento di contabilità, espone una perdita di esercizio dell'importo di euro 52.330.127. Quello dello scorso esercizio esponeva un utile di euro 3.134.952.

### STATO PATRIMONIALE

Dallo stato patrimoniale si evince che il valore del Patrimonio Netto è passato dall'importo di euro 6.924.840 dell'esercizio precedente a quello negativo di euro 44.618.123 a causa prevalentemente del mutato criterio di determinazione della misura degli accantonamenti per la copertura della presunta spesa per la l'indennità di fine servizio.

### Emersione del debito latente o teorico

Dai due precedenti documenti contabili risulta, tra l'altro, che è stato aumentato il fondo di accantonamento per la liquidazione dell'indennità di fine servizio dell'importo di euro 36.483.512, portandolo ad euro 125.319.276, pari al 100% del presunto montante dell'indennità complessiva, e creando, anche a causa di un'altra consistente insussistenza passiva, un valore negativo del patrimonio netto di euro 44.682.180.

L'operazione, secondo quanto dichiarato verbalmente dal Commissario straordinario a questo Collegio, ha lo scopo di rendere ostensivo il debito latente che si è creato nella gestione dell'indennità di fine servizio.

Al riguardo, il Collegio fa presente quanto segue.

Nel sistema pensionistico e previdenziale nazionale viene definito debito **teorico o latente** il complesso di obbligazioni che gli enti previdenziali pubblici o privati hanno assunto nei confronti di singole persone per l'erogazione di prestazioni pensionistiche o previdenziali che dovranno essere effettivamente corrisposte in futuro. E' nota l'esistenza della prestazione, ma ne sono sconosciuti l'importo e il termine di scadenza. Questo è il motivo per il quale tali debiti "presunti" non vengono scritti tra le poste passive dello stato patrimoniale, preferendo, anche in ossequio all'art. 2424-bis, 6° comma, del cc., creare appositi fondi di accantonamento, che hanno lo scopo, come tutti gli altri fondi di tal genere, di ripartire tra i vari esercizi il costo di una prestazione che avrà manifestazione numeraria nei futuri esercizi.

L'incremento annuale di tali fondi è collegato, mediante l'utilizzo di appositi indici, all'andamento stimato dell'onere complessivo della futura spesa. Siccome l'entità della spesa varia continuamente, sia a causa di particolari automatismi sia in relazione all'andamento del numero degli aventi diritto, l'indice di cui sopra viene periodicamente aggiornato, in modo da ridurre lo scostamento tra il valore degli importi accantonati e quello della futura spesa.

Per gli enti pubblici o privati che forniscono servizi riconosciuti di pubblico interesse, al fine di evitare l'interruzione di tali servizi per esigenze di bilancio, gli indici potrebbero essere formulati in modo tale che l'accantonamento annuale raggiunga la copertura totale della spesa prevista soltanto al termine della specifica gestione.

Per le Casse previdenziali dei liberi professionisti, come per l'INPS, il debito latente deriva dalla gestione delle pensioni a suo tempo liquidate con il sistema retributivo, o ancora da liquidare con il sistema misto, per la parte non coperta dai relativi contributi.

Di solito questi debiti sono coperti attingendo a risorse disponibili dei futuri esercizi, senza alcun preventivo accantonamento nei fondi di riserva. Le Casse di previdenza hanno l'obbligo di accantonare al fondo di riserva almeno un importo corrispondente a 5 annualità pensionistiche.

Secondo gli studiosi del settore, <<non c'è nessuna necessità di generare rendimenti ulteriori rispetto a quelli tempo per tempo necessari al pagamento delle prestazioni...>>.

Tale principio emerge anche dal parere n.00422/2014 del Consiglio di Stato, Sezione Consultiva per gli Atti Normativi, reso sullo schema di un regolamento riguardante le forme di investimento di fondi nel settore della pensionistica complementare, con il quale è stata, tra l'altro, riconosciuta <<la necessità che la politica di investimento preveda un approccio integrato tra l'attivo e il passivo, in modo da assicurare la continua disponibilità di attività idonee e sufficienti a coprire le passività>>.

Lo statuto dell'IPA consente agli iscritti, versando mensilmente un contributo commisurato alla loro retribuzione, di percepire all'atto della cessazione dal servizio una indennità pari ad <<1/100 dello stipendio pensionabile, moltiplicato per il numero degli anni interi di iscrizione all'istituto, computando per anno intero la frazione superiore a sei mesi>>.

Si tratta di un criterio moltiplicatore dei contributi versati analogo a quello previsto per le pensioni basate sul sistema retributivo.

Così come è formulata la norma statutaria, sfugge all'IPA la possibilità di conoscere preventivamente l'importo da corrispondere all'iscritto all'atto della cessazione dal servizio e quindi l'importo totale della spesa. I datori di lavoro degli iscritti possono conoscere l'andamento annuale della spesa, ma non l'effettivo importo che sarà posto a carico l'IPA.

Anche perché, in caso di volontaria cessazione di tutti gli iscritti, l'importo della indennità spettante è pari al contributo effettivamente versato dagli stessi, senza alcun incremento. Per gli iscritti con maggiore anzianità contributiva, l'incremento rappresenta un'elevata percentuale dell'importo versato.

Per l'IPA, si tratta di un rapporto che genera effetti altamente aleatori. Infatti, mentre conosce l'importo del contributo ricevuto da ciascun iscritto durante la sua durata dell'iscrizione, ignora completamente l'importo che dovrà corrispondergli all'atto della cessazione dal servizio.

Questo importo può essere preventivamente stimato mediante proiezioni statistiche, ma non è mai quello effettivo. Di conseguenza, il relativo fondo di accantonamento viene stabilito annualmente mediante l'applicazione di indici derivanti da elaborazioni di esperti nelle materie attuariali o statistiche.

Per l'IPA, l'indice è stato determinato sulla base delle disposizioni contenute negli articoli 15 e 16 dell'allora vigente regolamento di amministrazione e contabilità ed approvato con deliberazione del CDA. Le norme che erano contenute nei citati articoli sono state riportate nell'articolo 19 del vigente regolamento.

Come è evidente, in tutto il suindicato procedimento il Collegio dei revisori dei conti non svolge alcuna autonoma funzione, se non quella di verificare che venga regolarmente applicato dal sistema informatico l'indice di cui sopra per stabilire l'entità dei fondi da accantonare in ciascun esercizio.

Infatti, l'entità della futura spesa, non risultando dalla contabilità generale dell'Istituto, non è verificabile da parte Collegio dei revisori dei conti. Le sue competenze si limitano all'esame della gestione finanziaria dell'Istituto quale emerge dai singoli atti e dalla contabilità generale dell'Istituto stesso. Non avendo elementi certi e riscontrabili sulla base di dati reali, deducibili dai registri dall'IPA, il Collegio non può neanche esprimere nessun giudizio in merito alla coerenza dell'indice con il reale scostamento tra i due valori, in quanto l'unico limite posto dal precedente regolamento nell'accumulazione del fondo era il divieto di superare 100% della spesa prevista.

Né può il Collegio avanzare dubbi sulla legittimità di tale sistema di determinazione degli accantonamenti, ritenendolo non aderente al principio contabile della prudenza, in quanto, svolgendo l'IPA funzioni anche nell'interesse di Roma Capitale, deve ritenersi che tale sistema sia stato scelto dalle competenti Autorità in quanto ritenuto il più adatto alla migliore tutela del pubblico interesse.

Va infine precisato che i pareri resi da questo Collegio sulle proposte dei bilanci di previsione degli esercizi dal 2014 al 2017 sono stati resi nel presupposto della piena vigenza delle citate norme regolamentari.

Da documenti relativi alla gestione dell'IPA dell'esercizio 2010 si ricava che nell'anno 1997 l'importo complessivo degli accantonamenti rappresentava circa il 90% della spesa stimata. Mentre nell'anno 2010 tale valore era sceso al 51,26%. Infatti l'accantonamento ammontava ad euro 59.108.118 e l'importo della spesa stimata ammontava ad euro 115.298.772. La differenza tra i due valori era pari ad euro 56.190.654. Tale importo rappresentava il debito allora latente.

Se si fosse applicato, in quel momento, il principio contabile della prudenza, in modo da coprire l'intera spesa presunta, sarebbe emersa una perdita economica pari a tale importo e sicuramente un valore negativo del patrimonio netto pressoché analogo.

Nel corso dell'anno 2010 è stato riformulato il regolamento di amministrazione e contabilità, che è rimasto in vigore fino all'anno 2016, e nel mese di febbraio del 2013 è stato approvato il vigente statuto dell'IPA.

Quando sono stati approvati i due fondamentali documenti era ben noto alle competenti Autorità il notevole scostamento che si era creato tra l'importo degli accantonamenti e quello della spesa presunta.



Senonché, l'automatica applicazione dell'indice a suo tempo approvato dal CDA, ai sensi delle citate norme regolamentari, ha generato nel corso del periodo 2011/2016 un incremento del rapporto tra fondi accantonati (88.836.764) e spesa presunta (125.319.276) pari a 19,62 punti percentuali, essendo passato dal 51,26 al 70,88%.

Il debito latente, che è pari all'integrazione del fondo operata sul conto consuntivo del 2016, ammonta, come detto, ad euro 36.483.512, che è il 64,49% del debito latente esistente nel 2010. Ciò significa che tale esposizione si è ridotta nel corso degli ultimi 6 anni del 35,07%.

Non può inoltre ignorarsi che la disciplina civilistica vigente non fornisce criteri di valutazione specifici per gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, dovendosi far riferimento ai principi generali per la redazione del bilancio d'esercizio (art. 2423 bis c.c.).

Infatti, oltre ai principi di competenza, prudenza e neutralità, deve essere tenuto in particolare considerazione un altro principio generale valido per la redazione del bilancio: trattasi del principio della continuità aziendale ("going concern" nella prassi anglosassone), esplicitamente trattato nel codice civile all'art. 2423-bis, comma 1, e che inquadra le valutazioni di bilancio nell'ottica del funzionamento dell'attività.

Inoltre, al predetto articolo è stato inserito il comma 1 bis dal D.L.vo 18.08.2015 n. 139, in vigore dall'esercizio 2016, che recita: "la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto".

Tale principio della sostanza sulla forma, a parere dello scrivente Collegio, non fa che "rafforzare" il principio della continuità aziendale.

Ora, facendo una proiezione matematica basata sul calcolo dello sviluppo che hanno avuto dal 2010 ad oggi sia il fondo che la spesa, si può affermare che i due valori, ferme restando le altre condizioni, raggiungono lo stesso importo tra 11 anni.

E' evidente che nel frattempo si potrebbero verificare significative modifiche, sia nella platea degli iscritti (es. in seguito all'assunzione di nuovo personale presso Roma Capitale o presso gli enti convenzionati) sia nella specifica disciplina statutaria, che potrebbero comportare, da un lato, un consistente aumento della contribuzione annuale e, dall'altro, un diverso criterio di incremento dei contributi versati.

L'importo dei fondi accantonati secondo il criterio sopra descritto ammontava al 31 dicembre 2016 a circa 88 milioni di euro. Importo sufficiente per coprire almeno 7 annualità, tenendo anche conto della sola perdita sui prestiti di cui si tratterà più avanti.

La concreta copertura economica della spesa per la liquidazione dell'indennità di fine servizio per i prossimi sette o otto anni, consente ai vestiti dell'Istituto e all'Autorità di vigilanza di affrontare la riforma dello statuto con la massima tranquillità, ricordando, al riguardo, che l'IPA, come tutti gli altri enti previdenziali privati, risponde degli impegni patrimoniali assunti nei confronti dei propri iscritti e dei terzi in generale con il proprio patrimonio, indipendentemente dall'esistenza o meno dei fondi di accantonamento iscritti nel suo bilancio. Soprattutto se l'iscrizione di tali fondi, che sono costi d'esercizio ma che avranno manifestazione numeraria futura, generano, come nel caso dell'IPA, un notevole deficit di bilancio.

Ritornando sulla questione relativa all'aumento del fondo di accantonamento, risultante dal progetto del conto consuntivo del 2016, il Collegio non può non rilevare che per modificare il regolamento di amministrazione e contabilità occorre, secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 2°, lettera e), dello statuto, una deliberazione del Consiglio di Amministrazione o, in mancanza di tale Organo, una determinazione del Commissario Straordinario. Inoltre, trattandosi di un atto amministrativo con effetti normativi, dovrebbe trovare applicazione il principio della irretroattività affermato dall'articolo 11 delle preleggi.

In merito a tale questione, il Commissario Straordinario, con la nota n. 7255 del 28 novembre 2017, in risposta ad una formale richiesta di chiarimenti da parte di questo Collegio, ha fatto presente, tra l'altro, quanto segue:

<<l'adeguamento del fondo per le indennità di fine servizio e contributo indennità suppletiva di fine servizio (ex CIP) presentato nel bilancio al 31.12.2016 ha condotto all'importo di 112.319.275,95 giusta comunicazione che questo Commissario si è preoccupato di richiedere, ed ottenere, dal Dipartimento Risorse Umane di Roma Capitale ...>>. Inoltre <<In tal senso

*l'azione si colloca tra quelle assumibili nel rispetto della maggior prudenza immaginabile al fine di far acquisire al Rendiconto Consuntivo requisiti di sua maggiore certezza..>> .*

Se si intende, come emerge da tale nota, applicare il principio contabile della prudenza, in modo da coprire fin da subito l'intera spesa presunta per la liquidazione dell'indennità di fine servizio, questo Collegio non può che prenderne atto.

### **Insussistenza passiva derivante da errori riscontrati nelle procedure contabili informatizzate relative alla consistenza dei crediti verso gli iscritti**

Questo Collegio, in tutti i referti formulati sui conti consuntivi dell'IPA (2012/2015) ha sempre posto in evidenza l'esigenza di rivedere il funzionamento del sistema informatico dell'Istituto. L'ultima segnalazione è contenuta nel verbale n. 299 del 2016.

Anche in seguito a tali segnalazioni, l'Istituto, previa apposita gara, ha stipulato nell'anno 2016 un contratto con una società esperta in materia per procedere alla nuova informatizzazione di tutti i suoi servizi. I lavori sono attualmente in corso.

Con la citata nota il Commissario Straordinario riferisce di aver rilevato inconsistenti importi nella gestione informatizzata dei crediti verso gli iscritti all'IPA. Nelle tabelle che seguono sono riportati, rispettivamente, i valori dei crediti come emergono dagli elaborati informatici prima della verifica e quelli risultanti dopo la verifica.

#### **Tabella dei valori prima della verifica**

Crediti verso iscritti	Valori iniziali	variazioni	31.12.2016	
Prestiti fiduciari	91.452.560	+4.674.834	96.127.394	
Piccole anticipazioni	7.606.205	+ 92.310	7.698.515	
Per contrib. previdenz.	211.097	- 28.962	182.135	
<b>Totali</b>	<b>99.296.862</b>	<b>+4.738.182</b>	<b>104.008.044</b>	

#### **Tabelle dei dati dopo la verifica**

Crediti verso iscritti	Valori iniziali	variazioni	al 31.12.2016	
Prestiti fiduciari	91.452.560	-8.095.739	83.356.821	
Piccole anticipazioni	7.606.205	-3.542.625	4.063.580	
Per contrib. previdenz.	211.097	- 28.822	182.275	
<b>Totali</b>	<b>99.296.862</b>	<b>11.667.186</b>	<b>87.602.676</b>	

Poiché nella relazione amministrativa non è detto nulla in merito a tale notevole riduzione dei crediti verso gli iscritti, questo Collegio con la nota e-mail del 17 novembre 2017, ha chiesto di acquisire, per effettuare il suo controllo ed esprimere in merito il suo avviso, come stabilisce il Regolamento di contabilità, lo schema della determinazione commissariale di cancellazione di tali crediti.

Con la citata nota n. 7255, del 28 novembre 2017, viene precisato in merito quanto segue: *"Ciò è parsa azione rispondente a diffusi sistemi di segregazione dei compiti e quindi approccio più consono all'applicazione di un efficace sistema di controllo. L'ufficio dedito al Credito trasmetteva quindi una reportistica, successivamente oggetto di una disamina assai articolata agli atti, utile a far emergere una valorizzazione dell'importo dei prestiti in essere al 31.12.2016 dell'importo di 166.249.556,23 (tab.C). Inoltre: "Non poteva che desumersi e presentare da parte dello Scrivente una situazione creditoria attestata dai flussi informativi scaturenti dal sistema informatico come quella sotto riportata nell'estratto in bozza dell'Attivo dello Stato Patrimoniale".*

Nel testo della nota è riprodotta la Sezione dello Stato Patrimoniale che contiene le componenti dei crediti verso gli iscritti.

Questo Collegio, per le ragioni suindicate, non può non condividere l'iniziativa assunta dal Commissario Straordinario per verificare finalmente la complessa materia dei crediti gestiti con il sistema informatico.

Tuttavia, lo stesso Collegio, ritiene che la vicenda sia ancora da approfondire, in quanto l'effettiva consistenza dei crediti deve essere verificata sulla base di un elenco nominativo elaborato dal sistema informatico dei debitori, con a fianco di ciascun nominativo l'importo ancora da restituire. L'elenco deve essere allegato ad un'apposita determinazione commissariale sottoposta, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 del vigente regolamento di contabilità, all'esame di questo Collegio stesso. A tale proposito, si richiama il parere n. 164/2005 reso dalla Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania in ordine alla procedura da seguire per il riaccertamento dei crediti presso un ente locale.

Nel frattempo, data l'estrema genericità dei dati assunti ed ancora in via di perfezionamento, l'importo di cui sopra, anziché portarlo in diretta diminuzione dei crediti esistenti al 31 dicembre 2016, sarebbe più aderente ai principi contabili portarlo in aumento del fondo svalutazione dei crediti.

In tal modo, gli effetti economici restano immutati, così come restano immutati gli importi dei crediti, in attesa della emanazione della citata determinazione, che è l'unico strumento per poter cancellare le posizioni creditorie risultanti dalla contabilità generale.

### **Equilibri gestionali e patrimoniali**

La gestione finanziaria, nonostante l'eccezionale incremento della spesa per la liquidazione dell'indennità di fine servizio, che ha comportato un disavanzo finanziario di competenza superiore a 5 milione di euro, ha conservato un consistente avanzo di amministrazione, pari ad euro 4,8 milioni, che potrà essere utilizzato per la copertura di eventuali picchi di spesa che dovessero verificarsi nei futuri esercizi.

Per contro, la gestione economica ha generato, a causa delle citate sopravvenienze passive, una perdita d'esercizio dell'importo di 52,37 milioni di euro, che, a sua volta, ha fatto emergere un deficit di bilancio dell'importo di euro 44,58 milioni.

Al riguardo, questo Collegio segnala l'esigenza di adottare un piano di interventi inteso a ripristinare, nel più breve tempo possibile, l'equilibrio patrimoniale.

Poiché l'IPA, come è stato evidenziato dalla Suprema Corte di Cassazione ( Ord. N.17748/16), è <<un'amministrazione autonoma collegata a Roma Capitale e deputata alla tutela di un interesse pubblico ad essa riferibile>>, tale piano dovrebbe essere approvato dall'Autorità di vigilanza.

### **FUNZIONE DI VIGILANZA**

In adempimento a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, il Collegio fa presente quanto segue:

- 1) durante l'esercizio finanziario in riferimento, il Collegio, oltre alle periodiche verifiche trimestrali di cassa, è stato presente, nell'intera composizione, o con almeno un proprio componente, in tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, che, fatta eccezione per il mese di agosto, si è riunito, mediamente, una volta alla settimana. Inoltre, il Collegio durante tale anno si è riunito 15 volte sia per le citate verifiche di cassa che per effettuare l'esame di atti o documenti o per fornire ai vertici dell'Istituto il proprio avviso su specifici argomenti riguardanti la gestione finanziaria dell'Istituto stesso;
- 2) attraverso l'esame a campione della documentazione contabile tenuta dagli uffici amministrativi, è stata verificata la regolarità delle spese effettuate, nonché la corrispondenza dei dati iscritti nel conto consuntivo con quelli della contabilità generale.

Inoltre, anche in base ai criteri stabiliti in merito dal precedente Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'IPA, è stata accertata la regolare esposizione in bilancio dei dati gestionali. E' stata altresì accertata la corretta valutazione ed iscrizione in bilancio dei beni mobili ed immobili dell'Istituto, salvo il mutato criterio di determinazione del fondo accantonato per la liquidazione dell'indennità di fine servizio, di cui si è ampiamente trattato.

- 3) permangono, anche se sono in corso le operazioni per la realizzazione del nuovo sistema informatico, le limitazioni del precedente sistema segnalate da questo Collegio fin dalla relazione al conto consuntivo dell'esercizio 2012;
- 4) fino all'attuale commissariamento sono rimaste immutate per l'IPA le difficoltà di disporre di personale in misura sufficiente ed adeguato professionalmente allo svolgimento dei servizi amministrativi. Allo stato, il contingente di personale è in fase di formazione;
- 5) non risulta ancora costituito il servizio di controllo interno, nonostante fosse espressamente previsto dall'articolo 2, ultimo comma, del vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'IPA;
- 6) la valutazione delle poste contabili è stata fatta nella prospettiva *della continuazione delle attività istituzionali* dell'IPA, che richiede comunque, ad avviso del Collegio, un aggiornamento della disciplina sulla indennità di fine servizio.

Nei termini suesposti e limitatamente all'aspetto meramente contabile, il Collegio dei revisori dei conti esprime parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo dell'IPA dell'esercizio 2016, rientrando nei poteri dell'Autorità di vigilanza la valutazione dei restanti aspetti.

Roma lì

**IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Ruggero Antonietti -Presidente.....

Fabio Spezia - Componente.....

Fabio Tardanico - Componente.....